

**COME UN INVIATO SUI CAMPI DELLA QUOTIDIANITÀ**

***Quartieri popolari «economia sommersa della bontà»***

***Luoghi ove divampa la pace***

***29 aprile 1989 - di don Tonino Bello***

Sto facendo la visita pastorale in una parrocchia di Molfetta, e stasera, mentre sono in attesa di incontrarmi con un gruppo di operai, voglio approfittare di un attimo di sosta per comunicarvi a caldo le mie impressioni.

Mi sembra di essere un inviato speciale.

Quando scoppia un conflitto, i giornali spediscono i loro *reporter* sul posto dove divampa la guerra. Io, in questi giorni, sto provando la sensazione di essere stato inviato sui luoghi dove divampa la pace.

Non che mi sfuggano le situazioni conflittuali di gruppi, a volte anche ecclesiali, che vivono estenuanti rivalità in termini di egemonia. Non che mi siano estranee le sofferenze di tante famiglie che sperimentano drammatici dissidi interni e l'irreversibilità di certe dolorose situazioni. Non che non veda le lotte all'ultimo sangue di tanta gente che, vittima o protagonista di consolidate ingiustizie strutturali, vive rapporti sbagliati con la società o con l'ambiente.

Se non mi accorgessi di queste guerre di periferia, combattute sui campi della quotidianità, sarei un pastore sonnolento, le cui colpe neppure l'accredito di quella piccola dose di candore, proprio di chi vive al riparo di un *palazzo* vescovile, basterebbe ad attenuare.

***Segreti laboratori del bene***

Scavalcata però questa trama scontata di conflitti, mi sono accorto che i laboratori di pace, sotterranei, umili, silenziosi, sono una selva.

C'è una clandestinità delle forze di pace, di fronte alla quale la segretezza del commercio delle armi sbiadisce e si ridicolizza.

C'è una economia sommersa di bontà, che sfugge a ogni rilevamento strategico e a tutti i censimenti tesi a esorcizzare le paure.

C'è un arsenale incredibile di strumenti di pace, al cui confronto l'accumulo delle testate nucleari sembra appena il grumo di terriccio scavato dalle formiche in tempo d'estate.

In questi giorni vado sperimentando nei sotterranei della vita ordinaria la *presenza eversiva* del Regno, forse più di quanto non la scorga sugli scenari delle ufficialità o negli splendori del rito.

***La forza «eversiva» della bontà***

Chi può misurare l'opera «devastante» delle innumerevoli maestre di scuole materne ed elementari che, con straordinaria competenza e convinzione, stanno mettendo in atto mille strategie di educazione alla pace?

Chi può frenare la valanga di tanti *ragazzi* che tappezzano le pareti delle loro scuole di manifesti contro l'*apartheid*, che disegnano con sempre meno approssimativo puntiglio le mappe della violenza, che moltiplicano le iniziative di comunione, che teorizzano sull'accoglienza dei terzomondiali in termini di solidarietà planetaria?

Chi riesce a contabilizzare quegli apparati di preghiera, che trovano nelle case degli ammalati come nelle celle dei conventi, nelle corsie degli ospedali come nelle solitudini offertoriali degli anziani, quei nodi linfatici che neutralizzano le tossine di guerra ancora in circolo nel nostro organismo sociale?

Non abbiate timore, carissimi amici.

Una forza nuova vibra oggi nelle viscere della storia. Aneliti, che si fanno progetto, verso un mondo più pulito e più giusto. Scelte di condivisione con gli altri. Coinvolgimento dei giovani nelle articolazioni di un volontariato sempre meno disorganico. Allargarsi a macchia d'olio dei principi della nonviolenza attiva.

Tra poco le acque di una nuova cultura di pace allagheranno le chiese, lambiranno gli altari, bagneranno i pulpiti, e provocheranno gli annunciatori della Parola a pareggiare con testimonianze intrepide i pavidetti silenzi del passato.

Coraggio!

Se ancora ci sono in giro splendide *ragazze* come Antonella che ho incontrato stamattina, e che a diciott'anni ha avuto il coraggio di sposare il fidanzato rimasto paraplegico per sempre dopo essere precipitato nella stiva della nave, è segno che la causa della pace è tutt'altro che persa.

Qui, quartieri popolari di Molfetta.

Dalle retrovie anonime di gente senza storia vi abbiamo trasmesso questo bollettino di pace.

La linea a voi, che combattete in trincea le stesse battaglie.